

ANNIVERSARI
1992-2022

2

MAASTRICHT VISTA DAL MUSEO DEL RISPARMIO DI TORINO

IL TRATTATO
DAI SEVERI
"PARAMETRI"



Anche se i cittadini europei vedranno le nuove monete e le nuove banconote la mattina del primo gennaio del 2002, si può dire che l'euro sia stato concepito a Maastricht dieci anni prima. Il 7 febbraio 1992, in questa cittadina olandese i rappresentanti degli allora dodici Stati membri (nella foto, un momento dei lavori) firmarono un Trattato (la costruzione dell'Europa procede a colpi di trattati, come una sorta di Costituzione a puntate) che avrebbe posto le fondamenta economiche dell'Unione. Non fu un accordo semplice, come dimostrano i 252 articoli, i 17 nuovi protocolli e le 31 Dichiarazioni. La Gran Bretagna, al solito, si tirò fuori dall'euro. Ma da lì a pochi anni sarebbe nato, dalla consueta commistione di sigle e nuovi organismi, il Sistema europeo delle banche centrali (Sebc), la Banca centrale europea e soprattutto la moneta unica, un formidabile strumento contro l'inflazione, oltre che un valido volano economico. Ma per arrivare alla moneta unica era necessario che i conti degli Stati membri fossero omogenei. Ed ecco la ragione dei "famigerati" cinque parametri di Maastricht, necessari alla convergenza dei bilanci: il rapporto deficit/Pil (non oltre il 3%), quello tra debito pubblico e Pil (non superiore al 60%, a eccezione di Belgio e Italia), inflazione non superiore all'1,5% dei tre Paesi più virtuosi, tassi di interesse meno del 2% degli stessi Paesi, permanenza nel Sistema monetario europeo senza fluttuazioni negli ultimi due anni. Parametri che ci accompagnano ancora oggi. F.A.

UN'ECONOMIA GIUSTA AIUTA IL FUTURO DI TUTTI

Era il 2 febbraio 1992: nell'omonima città dei Paesi Bassi si gettarono le basi della Ue e della moneta unica. A 30 anni da quell'evento parliamo della situazione attuale che tocca da vicino le famiglie con la direttrice dello spazio di **Intesa Sanpaolo**: «Qui insegniamo a gestire le risorse con ottimismo verso il domani»

di Chiara Pelizzoni - foto di Paolo Siccardi/Walkabout

Giovanna Paladino, 59 anni, direttrice del Museo del Risparmio di **Intesa Sanpaolo** a Torino, indica la mascotte "Mica la Formica" (in vetrina).



Torino-Maastricht, poco più di mille chilometri dividono le due città, unite da un sottile filo rosso: nel cuore del capoluogo piemontese c'è un luogo dove è possibile ricostruire gli eventi clou della storia economica italiana ed europea, compreso quel trattato che trent'anni fa cambiò la storia dell'Europa. Uno spazio dove imparare a usare con saggezza il denaro,

**ANNIVERSARI
1992-2022**

2



Sopra, la famiglia Damiani nella sala "Sognare" (delle sei, quella dedicata al cinema) assiste alla proiezione di una clip da un film di Totò. In alto, la sala "Sperimentare"; a lato, il direttore del museo **Giovanna Paladino**. Al centro, Chiara, 13 anni, Giovanni, 6, e Francesco Damiani, 11, nella postazione di Intelligenza artificiale Test & Fun.



➔ sull'onda anche delle indicazioni draconiane di allora, dove l'educazione finanziaria non annoia, ma diverte. È il **Museo del Risparmio di Intesa Sanpaolo**, nato dieci anni fa – in piena crisi economica – per aiutare a conoscere, capire e sperimentare l'arte del risparmio. Ogni stanza è associata a un verbo e offre un'esperienza di visita proattiva e interattiva in cui immergersi. A corredo di queste esperienze – adatte a bambini e famiglie, ma anche a esperti – una sala "storica", con gli eventi che hanno segnato la nostra vita, spazi dedicati alla letteratura e al

cinema e una magnifica collezione di salvadanai donati qualche anno fa.

Perché dedicare una mostra al risparmio ce lo spiega la direttrice **Giovanna Paladino**: «È un fattore chiave nella capacità di gestire i soldi. In Italia confondiamo il risparmio con l'avarizia. Qui a Torino, invece, il museo parla di progettualità e l'educazione finanziaria è funzionale a essere ottimisti, qualità utile per arrivare alla realizzazione dei propri obiettivi. Il museo vuole insegnare ad avere fiducia nel futuro. Il progetto è un atto di libertà e il museo spiega come realizzarlo.

Il debito non è il diavolo. Anzi serve, se è assunto con criterio, ovvero se il passo è misurato alla lunghezza della gamba. Usato con consapevolezza, è uno strumento potentissimo di crescita. Così come il prestito: ci si deve domandare "qual è l'utilità marginale del bene che compro?". L'ultima versione di borsa di marca potrebbe avere un'utilità marginale bassa. La ristrutturazione del bagno è, invece, un investimento. Così come è discutibile risparmiare solo per paura di spendere. Se i soldi escono dal sistema non servono più a nessuno. In una battuta, il



Sopra, tre dei 1.700 salvadanai donati al museo esposti nella sala "Risparmio" (in alto): lo stivale con tacche (2000, Inghilterra); il maiale con martello (anni '80-'90, Francia); l'Orcio, di Luana Francisci (1990, Italia). A sinistra, tre pezzi di **CariFirenze** ('60-'90); a destra, l'elmo dei Vigili del Fuoco di New York ('60-'70).

salvadanaio va rotto quando serve».

Come si insegna poi il risparmio ai più piccoli ce lo spiega ancora la direttrice. «Al museo facciamo tesoro del nostro libricino sulla paghetta, che è stato creato ad hoc per aiutare i genitori; nella vita di tutti i giorni papà e mamma possono dare dei soldi in proporzione all'età, lasciando ai figli la scelta di come usarli. I bambini devono e possono imparare sbagliando. **La paghetta, ovviamente, non va data per beni di primaria necessità, ma per gli extra: figurine, giocattoli, desideri; va insegnato loro un risparmio frut-**

tifero, "virtuoso", che porta ad avere un obiettivo o a soddisfare un desiderio. Se un bambino mette da parte 10 euro per raggiungere il proprio desiderio o per fare del bene a qualcuno, il genitore potrà aggiungere 2 euro. Il risparmio fine a sé stesso è un concetto sterile, i soldi vanno gestiti in maniera soddisfacente per sé e per gli altri».

A guidare i piccoli visitatori For e Mica (formica!), le mascotte del museo: «For, per esempio, parla con un forte accento inglese e cammina per le vie di Londra dove si sono sviluppate le assicurazioni. **Il museo è costru-**

ito per aiutare ad affrontare con il sorriso un tema che mette "ansia" e renderlo piacevole. Motivo per cui è "bello" e sfrutta diversi linguaggi, come quello del cartone animato». I contenuti variano in base all'età del visitatore: «Alle elementari si impara a capire quanto tempo serve a realizzare un progetto; alle medie si inizia a parlare di temi più complessi, come l'economia circolare e l'inclusione. La gestione del denaro non serve solo a migliorare il proprio benessere o quello della propria famiglia, serve anche a pensare a chi non ha mezzi di sostentamento. Con i ragazzi delle superiori, infine, si può avere un approccio più complesso: con attività, video e videogiochi legati, per esempio, all'imprenditoria o all'idea di fondo che la sostenibilità ambientale ed economica siano connesse; **nel 2050 saremo nove miliardi di persone e non possiamo pensare di salvare l'ambiente senza parlare di economia.**

Un'attenzione educativa spiccata, ma quando Paladino ha immaginato il museo l'ha pensato per tutti: «Da chi non è particolarmente istruito ma ha voglia di imparare, al professore di Economia che di certo qui non si annoia». Alla famiglia, luogo per eccellenza dove parlare di soldi. «E dove forse si fa più fatica a farlo: **per i genitori è difficile parlare di soldi con i figli.** Da qui l'idea di un opuscolo per aiutarli e ribadire che il denaro non ha un valore etico in sé: non è né buono né cattivo, dipende da come lo si usa. È un mezzo».

In casa Damiani di soldi si parla. Andrea e Maria Adele lavorano in campo fiscale e hanno abituato da subito i figli Chiara, Francesco e Giovanni ad avere a che fare con la gestione dei risparmi. I bambini stessi lo confermano: «Abbiamo i nostri soldi, mettiamo via i regali che ci arrivano dai nonni. Quando Chiara ha compiuto 12 anni ha ricevuto in regalo una carta ricaricabile che usiamo tutte e su cui ci sono i risparmi di tutti e tre. La usiamo insieme sapendo quanto ha messo ognuno. **Ragioniamo come famiglia.** E "numerosa": ecco perché hanno fatto

**ANNIVERSARI
1992-2022**

2

**Maria Adele
e Andrea
Damiani, 41
anni, e i tre figli
conversano con
For & Mica
per scoprire
la loro relazione
con il denaro,
nella postazione
di Intelligenza
artificiale.**



scelte precise: «Fondi di previdenza, forme di risparmio per fabbisogno o istruzione, a breve termine liquidità da usare». E hanno abbracciato uno stile di vita «scegliendo di condividere il nostro benessere con altri: abbiamo tre adozioni a distanza, una per figlio di sangue, e siamo impegnati nell'as-

sociazionismo. Il desiderio è di dare e insegnare ai nostri ragazzi **un valore del denaro più ampio**». E ce l'hanno fatta. La sala dell'Intelligenza artificiale dove i visitatori possono capire, con un gioco interattivo, che tipo di risparmiatori sono lo conferma: virtuosi, anzi virtuosissimi! ●